

SIMONE MORABITO *

**ARTE E DIRITTO: LA DUE DILIGENCE COME
STRUMENTO DI PREVENZIONE E VALORIZZAZIONE**

SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. La Due Diligente artistica - 3. Standard di analisi -
4. Conclusioni.

1. Introduzione

Collezionare è una malattia incurabile. E non è una questione di soldi se si soffre o meno di questa malattia. Un collezionista veramente appassionato si spinge fino ai limiti delle sue possibilità, che si tratti di dieci o cento marchi, di venti o trenta milioni di dollari
SIMON DE PURY

Nell'epoca contemporanea, l'arte viene vista sempre di più come una classe di beni di investimento. L'uso dell'arte come bene di valore ha posto alle autorità un problema significativo: come impedire che individui coinvolti in attività illecite sfruttino l'arte come strumento di investimento per scopi fraudolenti. L'arte, essendo facilmente trasportabile, con un valore soggettivo e altamente apprezzabile, sembra un mezzo particolarmente attraente per il riciclaggio di denaro. Tuttavia, la situazione potrebbe essere in fase di cambiamento.

L'acquisto di un'opera d'arte richiede senz'altro attenzioni maggiori rispetto ad altre forme di investimento. Il rischio di affrontare controversie legali post-vendita su tali tipi di beni dipende in gran parte dal fatto che gli operatori agiscano o meno con il grado di attenzione richiesto non solo dalle norme di legge, ma anche dal codice etico che sono tenuti a rispettare. Un'accurata due diligence permette di far emergere, già nella fase preliminare all'acquisto, eventuali criticità che potrebbero incidere negativamente sul valore dell'opera.

Si può, in tal senso, definire la *due diligence* come la soluzione definitiva per tutelare l'autenticità e il conseguente valore di un'opera d'arte?

* Avvocato, iscritto al Foro di Torino, simone.morabito@studiomorabito.eu - socio Studio Legale Tributario Morabito - Presidente <https://www.businessjus.com/> - Co-Fondatore <http://www.artlawyers.legal/> - Coordinatore Commissione Diritto dell'Arte.

Il termine "*due diligence*" esprime un concetto generale utilizzato per indicare una forma di indagine impiegata in vari campi per valutare i rischi insiti e spesso non evidenti in un potenziale acquisto. Ad esempio, nel mondo della finanza, viene utilizzata la due diligence prima di effettuare un investimento. Nel contesto aziendale, è impiegata per analizzare il livello di conformità rispetto alla normativa e alle leggi sulla privacy.

Cominciando proprio da queste diverse sfumature che può assumere il termine "*due diligence*", vediamo che può essere tradotto in italiano come "*dovuta diligenza*". Tuttavia, spesso viene utilizzato direttamente con il termine inglese anche nei contesti italiani, specialmente nei settori legali, finanziari e aziendali. Se si preferisce utilizzare un termine italiano, si può dire anche "*verifica accurata*" o "*analisi approfondita*", a seconda del contesto specifico.

La "*dovuta diligenza*", essendo un processo di analisi che richiede tempo e attenzione, necessita senz'altro di standard accurati, che possono e devono variare a seconda delle aree di ricerca concernenti i settori nella quale questa indagine viene utilizzata. Attualmente, non vi sono standard univoci, ma semplicemente linee guida generali che i diversi addetti ai lavori possono personalizzare a loro discrezione in base al tipo di settore in cui la *due diligence* deve essere svolta.

Per quanto riguarda la *due diligence* storico-artistica, rilevante nel contesto della compravendita di opere d'arte e nella protezione di collezioni sia private che pubbliche, non esistono ancora in Italia standard ampiamente riconosciuti. Non di meno, durante il processo di acquisizione di un'opera d'arte, emergono sempre più numerose aree che devono essere esaminate per garantire un acquisto affidabile e che non comprometta il valore della collezione stessa. Le aree di indagine storico-artistiche comprendono l'autenticità e l'attribuzione di un'opera, nonché la valutazione del prezzo e delle questioni legali pertinenti.

Questa tecnica sta acquisendo crescente rilevanza poiché il mercato dell'arte si sta espandendo, favorendo uno scambio sempre più significativo di beni artistici, situazione che espone il mercato a nuove sfide in termini di tutela dell'autenticità e dell'attribuzione. Gli stessi collezionisti stanno riconoscendo l'importanza di adottare misure preventive per comprendere i vari aspetti di rischio prima di investire in un'opera d'arte, la quale presenta basi di rischio intrinseche, passionali e decisamente più soggettive che vanno ben oltre quelle di qualsiasi altro bene di investimento.

2. La Due Diligence artistica

L'investigazione che viene attuata durante la due diligence, corrisponde a una ricerca accurata di studio dell'opera d'arte stessa che rende necessario approfondimenti, verifica di fonti, analisi di diverse bibliografie e cataloghi, tutto per poter indirizzare

tale studio in un'unica analisi organica e definita della stessa opera e delle collezioni su cui si compie una *due diligence*.

Abbiamo visto che non esiste un obbligo legale di effettuare una *due diligence* prima di acquistare o vendere un bene, tuttavia, è consigliabile e prassi comune farlo, specialmente quando il bene o le azioni sono di notevole valore.

In tal senso, nel contesto di un'opera d'arte, i benefici derivanti dall'identificazione preventiva dei rischi superano solitamente i costi che tale attività comporta, anche quando i profili da analizzare sono numerosi e richiedono tempo. La *due diligence*, infatti, può richiedere verifiche complesse su più fronti e l'intervento coordinato di diversi attori del mercato dell'arte. Per questo motivo è fondamentale avvalersi di professionisti qualificati, in grado di condurre un'analisi accurata e sensibile al contesto. Oltre al valore economico, un'opera d'arte racchiude spesso un significato intimo e una storia personale per il collezionista, elementi dal valore non quantificabile che meritano di essere trattati con particolare attenzione e fiducia.

Uno dei primi profili da considerare nell'ambito della *due diligence* legale di un'opera d'arte è la ricostruzione della sua vicenda storica, con particolare attenzione al tema della provenienza. L'analisi dell'attribuzione, delle circostanze storiche e dei passaggi di mano costituisce non solo una premessa logica, ma un'esigenza giuridica, specie alla luce della normativa in materia di beni culturali. La corretta individuazione della natura pubblica o privata del bene – come previsto dagli artt. 10 ss. del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) – può incidere profondamente sulla sua circolazione e, in alcuni casi, sulla sua stessa commerciabilità.

Anche il principio secondo cui *“possesso vale titolo”* non può essere invocato in modo acritico, soprattutto quando il decorso storico dell'opera presenta ambiguità o lacune documentali. Ricostruire il tracciato dell'opera sino all'attuale possessore consente di escludere, o eventualmente gestire, potenziali pretese di terzi, rivendicazioni statali, o rischi legati alla circolazione internazionale del bene, specie in presenza di vincoli o dichiarazioni di interesse culturale.

In questo contesto, la documentazione assume un ruolo centrale. Anche ciò che potrebbe sembrare secondario, a un occhio esperto può offrire indizi determinanti per la ricostruzione dell'identità e della tracciabilità dell'opera. Pubblicazioni, passaggi di mano, esposizioni e attestazioni ufficiali costituiscono tasselli essenziali in questa attività di verifica, soprattutto in relazione al quadro normativo vigente in materia di circolazione dei beni culturali e alla necessità di garantirne la conformità sotto il profilo giuridico.

Un'opportuna analisi di questi elementi, condotta con le competenze adeguate, consente non solo di tutelare l'investimento, ma anche di riconoscere eventuali profili critici, valorizzando al tempo stesso l'autenticità e la legittimità del bene. In fondo, l'opera d'arte non è mai solo un oggetto: è un frammento di storia, ed è nel rispetto di quella storia che il diritto trova il proprio spazio. Infatti, il riferimento a cataloghi di mostre, bibliografie, certificazioni di autenticità, fatture d'acquisto o attestati di libera circolazione (art. 68 ss. del Codice dei beni culturali) contribuisce alla ricostruzione di un profilo identitario completo e giuridicamente solido.

Infine, ogni opera d'arte merita un'attenzione proporzionata alla sua unicità. In essa si intrecciano valori materiali e immateriali che il diritto deve saper tutelare attraverso strumenti adeguati e un approccio sensibile, capace di coniugare rigore normativo e comprensione del contesto artistico e collezionistico.

3. Standard di analisi

I passaggi e i profili da analizzare durante una *due diligence* storico-artistica, come esposti sopra, non costituiscono uno standard uniforme. Attualmente, non esistono standard univoci e riconosciuti ai quali fare riferimento per condurre un'analisi di tale tipo.

Fortunatamente, sempre più collezionisti e giovani investitori nel settore artistico stanno cercando di tutelarsi in un mercato caratterizzato da pochi operatori, nei quali spesso si ripone una fiducia eccessiva senza l'opportunità di consultare esperti riconosciuti e certificati. Un ulteriore problema di questo mercato è che i collezionisti possono fare affidamento ciecamente su documentazione apparente, la quale spesso risulta incompleta e priva di autenticità, data l'assenza di parametri chiari per gli operatori.

Secondo la legge italiana, gli operatori del mercato sono tenuti a fornire all'acquirente la documentazione che accompagna l'opera. In particolare, il venditore è obbligato a fornire due elementi: un documento che attesti l'autenticità dell'opera e la sua probabile attribuzione, e una relazione sulla provenienza dell'opera. Tuttavia, questo sistema presenta due problematiche principali: (i) non è specificato quale soggetto qualificato possa rilasciare tale perizia e (ii) i requisiti legali non sono chiaramente definiti dalla legge, risultando quindi insufficienti per qualificarsi come una *due diligence* completa.

Per fare un paragone con il settore finanziario, prima di effettuare un investimento significativo viene condotta un'analisi approfondita con l'aiuto di specialisti qualificati e indipendenti, che valutano oggettivamente i rischi associati all'investimento. Purtroppo, tale attenzione non è sempre riservata al mondo dell'arte, il che comporta numerose difficoltà e rischi per i collezionisti.

4. Conclusioni

Il mercato dell'arte, caratterizzato da una notevole assenza di regolamentazioni rigorose e standard definiti, presenta rischi significativi per chi vi opera. La mancanza di norme uniformi e di procedure consolidate può esporre collezionisti e investitori a potenziali problematiche, quali la falsificazione, la contestazione della provenienza e altre dispute legali. In un contesto così privo di certezze, è cruciale effettuare un'analisi approfondita dell'opera d'arte prima di procedere al suo acquisto.

La due diligence storico-artistica emerge come uno strumento indispensabile per mitigare tali rischi. Attraverso un'accurata verifica della provenienza, dell'autenticità e della documentazione associata all'opera, è possibile ottenere una visione chiara del valore reale del bene e delle sue implicazioni legali e storiche. Questo processo non solo garantisce la sicurezza dell'investimento, ma contribuisce anche a preservare l'integrità del mercato dell'arte stesso.

In tal senso, sempre più operatori del mercato propongono l'adozione di uno schema di *due diligence* funzionale e ben strutturato. Questo schema dovrebbe includere fasi chiave come l'analisi della provenienza, la verifica dei documenti e delle certificazioni, e una valutazione approfondita della storia dell'opera. Implementare tali procedure consente non solo di proteggere gli investitori, ma anche di promuovere pratiche di acquisto più trasparenti e responsabili nel settore dell'arte.

Dalle osservazioni fin qui esposte è evidente che il mercato dell'arte necessita di standard definiti in modo chiaro e che riescano a tutelare un tipo di investimento che non può considerarsi meramente speculativo, ma il quale è commisurabile anche e soprattutto su fattori creativi ed estremamente soggettivi.

FONTI:

Calabi, G., Hecker, S., Sarro, R., & Busani, A. (2020). Le opere d'arte e le collezioni. CEDAM.

Silvia Stabile (2024). Il diritto e la fiscalità dei mercati internazionali dell'arte. Wolters Kluwer Italia.

Ethan Stern (2020), Anti-Money Laundering Regulation in the Art Market, Columbia Business Law Review

*

S. MORABITO, *Arte e Diritto: La Due Diligence come strumento di prevenzione e valorizzazione*, 16 BusinessJus 86 (2025)

Unless otherwise noted, this article and its contents are licensed under a
Creative Commons Attribution 3.0 Generic License.
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>

Se non altrimenti indicato, il contenuto di questo articolo è rilasciato secondo i termini della licenza
Creative Commons Attribution 3.0 Generic License.